

Granita al veleno, assolto medico 118. A processo l'infermiera del pronto soccorso

Lecce (salento) - La tragedia 2 anni fa a Gallipoli: dopo una pizza con gli amici, il 21enne andò a mangiare un gelato. Morì per aver bevuto la bevanda ghiacciata: Roberto Ianne, studente di Carmiano, era allergico al latte.

(Ilaria Cavallone) - Morì a 21 anni per una granita alla menta contenente derivati del latte cui lui era allergico. E in tre finirono sotto inchiesta: la gelataia che aveva venduto la bevanda alla giovane vittima, uno studente universitario di Carmiano, oltre alla dottoressa e all'infermiera allertate per prestare i primi soccorsi.

Nell'udienza preliminare svoltasi ieri a Palazzo di Giustizia, il gup Nicola Lariccia ha sciolto le riserve su due delle donne coinvolte nell'indagine giudiziaria. Avendo Anna Maria Tricarico, 42enne di Gallipoli, proprietaria dell'esercizio commerciale "Accademia del Gusto" dove il ragazzo aveva consumato la granita, già patteggiato la pena lo scorso due luglio (era accusata di non aver esibito tra gli alimenti per la preparazione della granita la presenza del latte), il giudice si è pronunciato sulle sorti di Anna Angela Tarantino Calacagnile, 51 anni di Copertino, medico presso l'unità mobile 118 del locale ospedale, e Paola Martino, 27enne di Leverano, infermiera professionale al punto di intervento estivo di Torre Lapillo. La prima, difesa dall'avvocato Giuseppe Bonsegna, è stata prosciolta per non aver commesso il fatto. La seconda, invece, è stata rinviata a giudizio: il processo a suo carico si aprirà il prossimo nove dicembre davanti ai giudici del tribunale di Nardò.

Secondo il gup Lariccia, dunque, nessuna responsabilità penale sarebbe stata ravvisata a carico della dottoressa per la quale - sottolinea il legale - dopo due lunghi anni termina finalmente un incubo. In base a quanto contestato dalla Procura, al contrario, l'infermiera mandata alla sbarra sarebbe stata indagata per non aver prestato in maniera tempestiva le cure del caso, nonostante un evidente attacco d'asma avesse colpito il ragazzo con insufficienza respiratoria già in atto, pressione arteriosa alta e battiti cardiaci accelerati. Inoltre la 27enne in servizio al Pronto soccorso estivo della marina di Porto Cesareo avrebbe omesso di somministrare prodotti cortisonici a Roberto Ianne (questo il nome della vittima, originaria di Carmiano), né si sarebbe attivata per inviare nel più breve tempo possibile e al più vicino ospedale lo stesso paziente, assicurandogli un accesso adeguato al punto da consentire la prevedibile somministrazione in vena di medicinali di emergenza.

L'imputata è difesa dall'avvocato Antonio Romanello. Il pm Maria Consolata Moschettini aveva invocato il rinvio a giudizio per entrambe le donne, ma il giudice per le udienze preliminari ha ritenuto opportuno assolvere la dottoressa del 118, accogliendo la richiesta dell'accusa solo per l'infermiera. Secondo il titolare del fascicolo, Guglielmo Cataldi, quest'ultima finì nel registro degli indagati perché avrebbe omesso di far assumere immediatamente al giovane e sempre per via endovenosa prodotti al cortisone o adrenalina, attesa la presenza di stress respiratorio da probabile shock anafilattico. Tuttavia una consulenza redatta dal medico legale Alberto Tortorella avrebbe evidenziato come sia la dottoressa che l'infermiera avessero utilizzato tutti gli strumenti in loro possesso per poter agire al meglio. Pare infatti che la crisi allergica fosse sopraggiunta quando il 21enne si trovava ancora a Gallipoli, dove quel 3 agosto del 2007 aveva trascorso una serata in pizzeria prima e in gelateria poi con una comitiva di amici, e che avesse cercato di fronteggiarla ricorrendo solo all'uso di certi spray senza fermarsi nell'ospedale della cittadina ionica, ma spingendosi fino al Pronto soccorso di Torre Lapillo, il più vicino all'abitazione estiva dove il giovane alloggiava

con la famiglia giunta nel Salento da Padova per alcuni giorni di vacanza. Lì il personale medico, resosi evidentemente conto della gravità della situazione, avrebbe predisposto l'immediato trasferimento al nosocomio di Copertino. Ma le condizioni di Roberto Ianne sarebbero precipitate durante il tragitto e per i medici dell'ospedale non ci sarebbe stato null'altro da fare se non appurare il decesso del 21enne stroncato da uno shock anafilattico a seguito di una reazione allergica con insufficienza respiratoria e crisi di bronco spasmo.